

## Esercizi parrocchiali 2022

“Tra di voi però non sia così” (Mc 10, 43)

“Parole cristiane per la città di oggi”

### LA BELLEZZA

#### Invocazione dello Spirito Santo

**Luce di verità, fiamma di carità, vincolo di unità,  
Spirito Santo Amore.  
Dona la libertà, dona la santità,  
fa' dell'umanità il tuo canto di lode.**

Ci poni come luce sopra un monte:  
in noi l'umanità vedrà il tuo volto.  
Ti testimonieremo fra le genti:  
in noi l'umanità vedrà il tuo volto. *Spirito, vieni.*

Cammini accanto a noi lungo la strada,  
si realizzi in noi la tua missione.  
Attingeremo forza dal tuo cuore,  
si realizzi in noi la tua missione. *Spirito, vieni.*

Come sigillo posto sul tuo cuore,  
ci custodisci, Dio, nel tuo amore.  
Hai dato la tua vita per salvarci,  
ci custodisci, Dio, nel tuo amore. *Spirito, vieni.*

Dissiperai le tenebre del male,  
esulterà in te la creazione.  
Vivremo al tuo cospetto in eterno,  
esulterà in te la creazione. *Spirito, vieni.*

Tu nella bellezza parli al nostro cuore:  
ascolteremo, Dio, la tua parola;  
ci chiami a condividere il tuo amore:  
ascolteremo, Dio, la tua parola. *Spirito, vieni.*

#### Orazione

Noi ti ringraziamo, Signore, perché tu ci hai fatto conoscere la tua cura per noi uomini inviandoci la tua lettera d'amore, le sante Scritture che testimoniano Gesù Cristo, tua parola definitiva. Ora ti chiediamo lo Spirito santo perché apra la nostra mente all'intelligenza delle Scritture e alla contemplazione della bellezza del volto di tuo Figlio, Gesù il Cristo, che con te e lo spirito santo vive e regna nei secoli dei secoli. - Amen.

---

**Curare la bellezza** nel creato dono di Dio è il primo compito, in vista di un bene comune, di cui ci possiamo far promotori come cristiani, nelle città dove siamo inseriti, È molto facile “sporcare” la bellezza, il male è sempre nei pressi della nostra esistenza, ma il bello che è dono di Dio è sempre da Lui tutelato, protetto, la Sua cura non teme alcun pericolo, non ha alcun limite.

La bellezza, quella autentica non superficiale, è catalizzatrice di quella vera gioia che è nei nostri cuori, che deve comparire nella nostra vita, e che attrae e contagia chi ci incontra. Un luogo bello, un uomo o una donna belle, un pianeta migliore, una società risanata, sono una responsabilità e un impegno non lontani dalla nostra portata.

## ECOLOGIA DELLA VITA QUOTIDIANA

147. Per poter parlare di autentico sviluppo, occorrerà verificare che si produca un miglioramento integrale nella qualità della vita umana, e questo implica analizzare lo spazio in cui si svolge l'esistenza delle persone. Gli ambienti in cui viviamo influiscono sul nostro modo di vedere la vita, di sentire e di agire. Al tempo stesso, nella nostra stanza, nella nostra casa, nel nostro luogo di lavoro e nel nostro quartiere facciamo uso dell'ambiente per esprimere la nostra identità. Ci sforziamo di adattarci all'ambiente, e quando esso è disordinato, caotico o saturo di inquinamento visivo e acustico, l'eccesso di stimoli mette alla prova i nostri tentativi di sviluppare un'identità integrata e felice.

148. E' ammirevole la creatività e la generosità di persone e gruppi che sono capaci di ribaltare i limiti dell'ambiente, modificando gli effetti avversi dei condizionamenti, e imparando ad orientare la loro esistenza in mezzo al disordine e alla precarietà. Per esempio, in alcuni luoghi, dove le facciate degli edifici sono molto deteriorate, vi sono persone che curano con molta dignità l'interno delle loro abitazioni, o si sentono a loro agio per la cordialità e l'amicizia della gente. La vita sociale positiva e benefica degli abitanti diffonde luce in un ambiente a prima vista invivibile. A volte è encomiabile l'ecologia umana che riescono a sviluppare i poveri in mezzo a tante limitazioni. La sensazione di soffocamento prodotta dalle agglomerazioni residenziali e dagli spazi ad alta densità abitativa, viene contrastata se si sviluppano relazioni umane di vicinanza e calore, se si creano comunità, se i limiti ambientali sono compensati nell'interiorità di ciascuna persona, che si sente inserita in una rete di comunione e di appartenenza. In tal modo, qualsiasi luogo smette di essere un inferno e diventa il contesto di una vita degna.

149. E' provato inoltre che l'estrema penuria che si vive in alcuni ambienti privi di armonia, ampiezza e possibilità d'integrazione, facilita il sorgere di comportamenti disumani e la manipolazione delle persone da parte di organizzazioni criminali. Per gli abitanti di quartieri periferici molto precari, l'esperienza quotidiana di passare dall'affollamento all'anonimato sociale che si vive nelle grandi città, può provocare una sensazione di sradicamento che favorisce comportamenti antisociali e violenza. Tuttavia mi preme ribadire che l'amore è più forte. Tante persone, in queste condizioni, sono capaci di tessere legami di appartenenza e di convivenza che trasformano l'affollamento in un'esperienza comunitaria in cui si infrangono le pareti dell'io e si superano le barriere dell'egoismo. Questa esperienza di salvezza comunitaria è ciò che spesso suscita reazioni creative per migliorare un edificio o un quartiere.

150. Data l'interrelazione tra gli spazi urbani e il comportamento umano, coloro che progettano edifici, quartieri, spazi pubblici e città, hanno bisogno del contributo di diverse discipline che permettano di comprendere i processi, il simbolismo e i comportamenti delle persone. Non basta la ricerca della bellezza nel progetto, perché ha ancora più valore servire un altro tipo di bellezza: la qualità della vita delle persone, la loro armonia con l'ambiente, l'incontro e l'aiuto reciproco. Anche per questo è tanto importante che il punto di vista degli abitanti del luogo contribuisca sempre all'analisi della pianificazione urbanistica.

151. E' necessario curare gli spazi pubblici, i quadri prospettici e i punti di riferimento urbani che accrescono il nostro senso di appartenenza, la nostra sensazione di radicamento, il nostro "sentirci a casa" all'interno della città che ci contiene e ci unisce. È importante che le diverse parti di una città siano ben integrate e che gli abitanti possano avere una visione d'insieme invece di rinchiudersi in un quartiere, rinunciando a vivere la città intera come uno spazio proprio condiviso con gli altri. Ogni intervento nel paesaggio urbano o rurale dovrebbe considerare come i diversi elementi del luogo formino un tutto che è percepito dagli abitanti come un quadro coerente con la sua ricchezza di significati. In tal modo gli altri

cessano di essere estranei e li si può percepire come parte di un “noi” che costruiamo insieme. Per questa stessa ragione, sia nell’ambiente urbano sia in quello rurale, è opportuno preservare alcuni spazi nei quali si evitino interventi umani che li modifichino continuamente.

Papa Francesco, *Laudato Sii* (24 maggio 2015)

“Per Tommaso tre sono le caratteristiche della Bellezza: Integrità, armonia, splendore.

**Integrità:** teoricamente la presenza di tutti gli elementi essenziali di una cosa...in realtà ognuno ha un nesso particolare con la totalità del mondo.

**Armonia:** l’armonia centrata rassicura coloro che ricercano sostegni per riporre le loro angosce innate...l’armonia decentrata apre all’imprevedibile.

**Splendore:** La bellezza è come la luce: illumina chi si lascia trasportare al di là del dono”.

*Liberamente tratto da:*

P. Paul P. Gilbert, *La pazienza d’essere*, Piemme, Casale Monferrato, 2015, pp. 317-321.

<sup>25</sup>Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? <sup>26</sup>Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? <sup>27</sup>E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? <sup>28</sup>E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. <sup>29</sup>Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. <sup>30</sup>Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? <sup>31</sup>Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». <sup>32</sup>Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. <sup>33</sup>Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. <sup>34</sup>Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Dal Vangelo secondo Matteo al capitolo 6

“ Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”

(Gv. 10,10)

“Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”

(Gv. 15,11)

“Siate sempre lieti”

(1 Ts. 5, 16)

“Siate lieti nel Signore”

(Fil. 3, 1; 4,4)

## Dialogo

### **Noemi:**

*Santo Padre, mi chiamo Noemi e ho 17 anni; come altri giovani della diocesi, sono in una parrocchia viva dove è bello andare; è un luogo dove i giovani si conoscono e dove a loro fa piacere ritrovarsi. E' per questo che mi sono chiesta, Santo Padre: se Lei si trovasse a prendere in carico una parrocchia, oggi, quale sarebbe la prima cosa che farebbe?*

### **Papa Francesco:**

Io ho fatto il parroco per sei anni: è il lavoro più bello che ho fatto. Non so qual è stata la prima cosa che ho fatto, non me lo ricordo. Ma penso che, se oggi fossi nominato parroco, la prima cosa che farei sarebbe andare lì, aprire la porta della chiesa, stare seduto lì ad accogliere la gente. Questa è una.

E un'altra che si può fare, e che mi piace tanto, è uscire per il quartiere e salutare la gente: "Come ti chiami? Piacere..." Guardare negli occhi. Ti ricordi di una parola che è stata detta qui? "Vicinanza". La prima cosa che deve fare un parroco: vicinanza con la gente. Stare vicino. Una volta, ho conosciuto un parroco – non era un parroco, era nel servizio diplomatico della Santa Sede – ma era stato parroco prima di entrare. E lui mi diceva: "Io ero tanto felice nel villaggio dove ero parroco. Conoscevo ogni persona, conoscevo anche i nomi dei cani!". È bello questo! E' lì, sta vicino, conosce tutto. Il parroco *vicino*. È vero che stanca stare vicino alla gente perché, quando hanno fiducia, vengono, ti chiedono, ti dicono...

E poi dirò una cosa che tu non hai domandato, che però forse aiuterà: quale sarebbe il primo consiglio che io darei come parroco alla gente? Non chiacchierare. Per favore, una parrocchia che impara a non chiacchierare l'uno dell'altro è santa. Un prete francese mi ha raccontato che nella parrocchia c'era una signora che parlava di tutti, una chiacchierona. La sua casa era vicina alla finestra della parrocchia, al punto che lei poteva vedere l'interno della chiesa. Un giorno quella donna si è ammalata. E ha chiamato il parroco e gli ha detto: "Padre, io non posso andare alla Messa, a fare la Comunione, Lei me la può portare?". E il parroco, cosa ha risposto? "Ma signora, non è necessario, con la lingua che ha Lei, dalla sua finestra arriva al Tabernacolo!". Questo per capire un po'. Ma è una cosa brutta questa, parlare. No, no, non fatelo mai! Ma è bello parlare degli altri? Sì, è bello, ma poi ti resta un'amarezza nel cuore. "E padre, come posso fare per non parlare?". C'è una medicina molto alla mano e che non costa niente: morditi la lingua. C'è un'antica regola dei pellegrini, del Medioevo più o meno, che quando facevano il pellegrinaggio questi vecchi e giovani, una regola diceva: mai, mai andare avanti rispetto al passo dell'altro. Rispettare il passo dell'altro. Accompagnare i giovani è questo: rispettare. E se tu vuoi dirgli di andare più in fretta? "Guarda che bella quella cosa!... Ce la fai?". Allora, se ce la fa, cominciate ad andare un po' in fretta. Ma mai andare tu in fretta senza di lui. Dirgli una cosa bella perché lui cominci ad andare più in fretta.

19 set 2018, Papa *Francesco*